
L' imposta sui redditi agrari ⁽¹⁾

Primizie statistiche

I. — L' imposta sui redditi agrari sa sempre di forte aggrume a chi la deve pagare. Anche di questo mi sono accorto attraverso le lettere che mi sono pervenute in seguito agli articoli sull' imposta fondiaria ecc. che sono andato pubblicando.

Come mai — mi scrive, ad esempio, un agricoltore di una delle più fiorenti zone lombarde — Ella non ricorda, parlando dell' imposta fondiaria, pure quella sui redditi agrari? Non sa che gli uffici finanziari giocano come a rimbalzello fra l' una e l' altra?

Non posso neppure qui entrare a fondo *nel merito*. Mi accontento di qualche osservazione generale. E poi passerò alle statistiche.

È un fatto, e si rileva anche dai nostri giornali agrari locali: in molta parte d' Italia l' opinione pubblica degli agricoltori non comprende bene la separazione del reddito agrario da quello fondiario e non è persuasa che, negli accertamenti tecnici, si riesca a separare esattamente il primo dal secondo per modo da evitare che le due imposte, per una certa quota almeno, non si accavallino l' una sull' altra.

Non c' è da sorridere con una punterella di ironia sulle labbra dinanzi a questa condizione di spirito. E non c' è da sorridere principalmente per tre ragioni, che esporrò con una brevità che spero non sia trovata eccessiva.

La prima ragione è questa: che anche quando si im-

(1) Dal *Giornale di Agricoltura della Domenica* del 30 marzo 1924. Quest' articolo si riconnette sostanzialmente con i precedenti sulla imposta fondiaria.